

PALAZZO TE

In mostra un Morandi intimo

Le opere dell'artista bolognese dialogano con Tacita Dean

Inaugurata la mostra Giorgio Morandi e Tacita Dean in programma a Palazzo Te sino al 4 giugno. «Uno sguardo nuovo sull'opera di Morandi: la Dean guarda e incorpora nel proprio lavoro quello di un protagonista della pittura del Novecento, se ne appropria e ne propo-

ne una visione familiare» ha detto Stefano Baia Curioni, presidente del Centro Te.

■ A PAGINA 35



Una delle opere di Morandi

Morandi e Dean L'arte dialoga nelle Fruttiere

Nell'itinerario 50 opere del maestro bolognese e due video dell'artista contemporanea

È stata presentata ieri la mostra *Giorgio Morandi e Tacita Dean Semplice come tutta la mia vita* in programma alle Fruttiere di Palazzo Te sino al 4 giugno. E per fugare subito il dubbio, comunque lecito, di iscrivere l'evento nel lungo elenco delle rassegne antologiche dedicate al maestro bolognese, Stefano Baia Curioni, presidente del Centro Te sottolinea: «Uno sguardo nuovo sull'opera di Morandi: la Dean guarda e incorpora nel proprio lavoro quello di un protagonista della pittura del Novecento, se ne appropria e ne propone una vi-

sione familiare, quasi intima». Ma come si realizza questo incontro a distanza tra i due artisti visto che Morandi è deceduto nel 1964? Attraverso due filmati realizzati nel 2009 che il visitatore incontra in successione: il primo *Still Life* in cui la Dean propone gli oggetti comuni che diventano i soggetti delle tele morandiane: bottiglie, vasi, fiaschi, scatole.

Nella seconda dove opera «una rapina gentile» – come la definisce Baia Curioni – e con *Day for Night* riprende le tracce preparatorie dei dipinti. Forse la più interessante, la più

intima perché lascia intendere come il maestro non lasciasse nulla al caso, ogni composizione scaturiva da una ricerca di spazio e di luce. Quegli effetti cromatici Morandi li otteneva



Peso: 1-6%,35-62%

drappeggiando con garze il suo studio ed ecco un'altra sorpresa attende il visitatore: la riproduzione fotografica a grandezza del suo luogo di lavoro: via Fondazza a Bologna. Una babele polverosa dove nessuno poteva entrare di tazze, lumi, caffettiere, porcellane fonte della creatività del maestro con in primo piano il cavalletto e nell'angolo, con effetto trompe l'oeil, la stufa. «Ma richiamo l'attenzione anche sulla sezione dedicata ai documenti – l'invito di Augusto Morari, curatore della mostra assieme ad Augusto Minniti – dove sono esposte lettere autografe inedite, le corrispondenze con Giorgio Bassani, le letture di lavoro del maestro che prediligeva I pensieri di Pascal e le poesie di Leopardi e testi rari come la

prima edizione dei Canti Orfici di Dino Campana del 1914». Senza dimenticare ovviamente i quadri: una cinquantina, significativo panorama del periodo tra il 1915 e il 1952, alcuni raramente esposti appartenenti a collezioni private, tra cui alcune mantovane. Per acquisirne il prestito Morari ha attinto a piene mani al bagaglio delle sue conoscenze, magari – come è emerso – accompagnato da qualche omaggio di prodotti contadini nostrani.

«Segnalo una natura morta del 1948 in prestito dal Museo del Novecento di Milano – suggerisce ancora Morari – dove si può apprezzare una luce ispirata a Morandi dai suoi viaggi a Firenze per ammirare le opere di Piero della Francesca». Mancano, per precisa scelta i temi

paesaggistici, per giustificare l'impronta della mostra: l'interconnessione tra l'opera di due artisti, in particolare il rilievo dato alle "tracciature" preparatorie delle opere plastiche. I musei nazionali come la Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale o il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi e la Collezione del Fondo per l'ambiente italiano (Fai), hanno comunque contribuito con i prestiti ad un elevato livello espositivo. L'anteprima della mostra ha consentito al sindaco Mattia Palazzi di tracciare un bilancio dei primi mesi dei flussi turistici: «Registriamo con grande soddisfazione un aumento dei visitatori a palazzo Te del 17% rispetto al corrispondente periodo del 2016, 4.300 biglietti in più. un effetto trainante

di Mantova Capitale della Cultura che non intendiamo disperdere. Questa mostra e gli appuntamenti che seguiranno durante l'estate sono un legame di fiducia della città con uno dei suoi gioielli monumentali». E già nei pensatoi del Centro ci si interroga come raccontare Giulio Romano in chiave inedita in linea con Morandi-Dean.

Con una rinnovata promessa di appoggio economico di Fondazione Bam: «In 15 anni abbiamo contribuito agli eventi espositivi e culturali con 2 milioni e 900mila euro ed anche in futuro non mancherà il nostro sostegno» è l'impegno del presidente Graziano Mangoni.

Vincenzo Dalai

>> Un'altra sorpresa per il visitatore: lo studio bolognese dell'artista è stato riprodotto a grandezza naturale in apertura del percorso espositivo



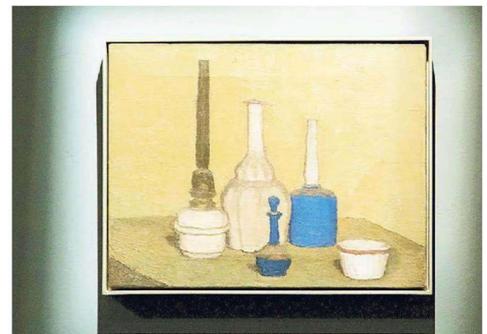
L'inaugurazione (foto Pnt)



La presentazione della mostra ieri mattina al Te (foto Di Gangi)



Lo studio bolognese dell'artista riprodotto a grandezza naturale



Alcune delle opere in mostra nelle Fruittiere di Palazzo Te



Peso: 1-6%,35-62%